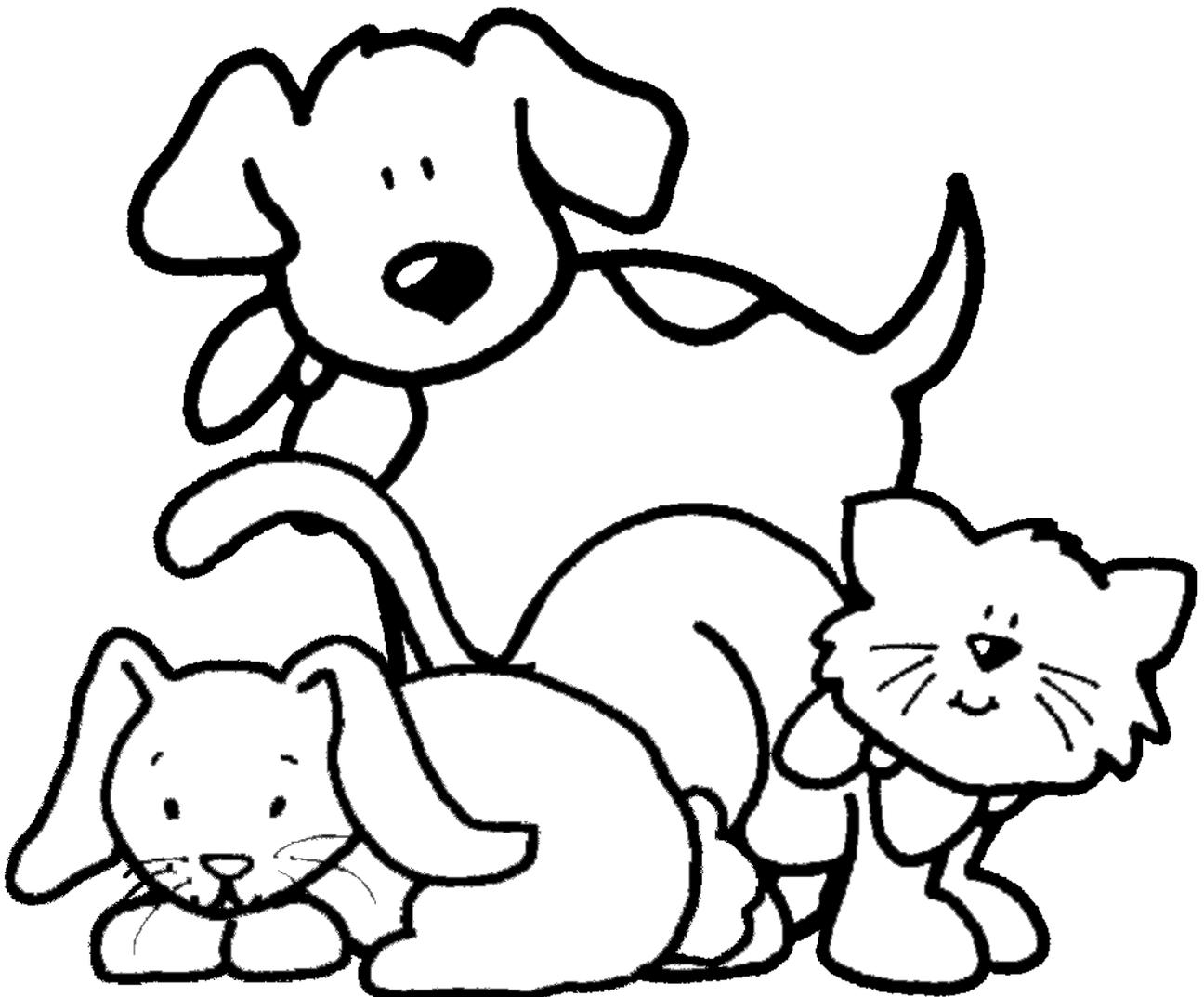


**PICCOLE STORIE
PER CONOSCKERLI MEGLIO**

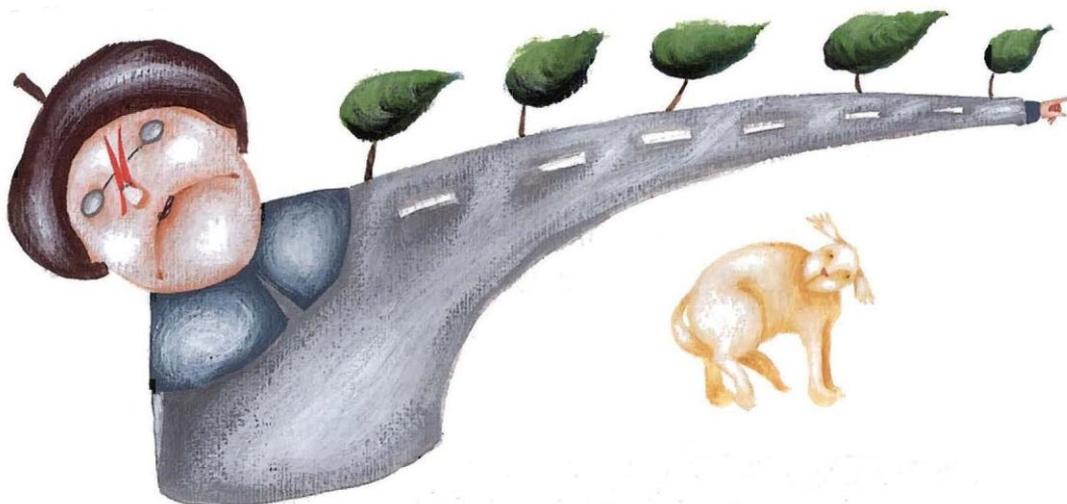
In collaborazione con la LAV



Il cane che abbaiava al contrario

C'era una volta ... sì. C'era una volta. È così che iniziano le favole, vero? C'era una volta un cagnolino, un cucciolone beige col nasone grande e i peli lunghi dietro le orecchie, gli occhioni dolci e la coda sempre vibrante.

C'era una volta un batuffolo di pelo beige che non aveva una mamma né un papà perché era stato strappato da zampe a cinque dita dal latte tiepido appena era nato, e abbandonato senza riguardo per la vita in una strada di città come mille città, puzzolente di tubi di scarico e di indifferenza. Per miracolo, solo per un miracolo era riuscito a sopravvivere.



C'era una volta un cucciolone beige che aveva vissuto i suoi sei mesi di vita sfamandosi nei cassonetti della spazzatura. Era bello, e buono, e vivo. Vivo ma triste. Ma non era triste soltanto perché era solo; del resto, aveva imparato a esserlo. Era triste anche perché non sapeva abbaiare: nessuno glielo aveva insegnato. Ogni tanto, attirato dalla voglia di affetto e di conoscenza, si avvicinava a un uomo per ascoltarlo parlare, ma le frasi che gli rivolgeva erano: "Vai via, puzzone", o anche "Pussa via, bestia", o addirittura "Ora lo ammazzo, questo bastardo". Ovviamente, non sapeva cosa significassero quelle parole, ma ne capiva il significato perché seguivano le botte, e quelle le capiva bene. Povero cucciolo, tradito da quel che doveva essere il suo migliore amico.



Qual è il migliore amico dell'uomo? Il cane!

Qual è il migliore amico del cane?

"Ma cosa ho fatto di male", un giorno pensò. "Cosa ho fatto di male, forse nascere?"

E questa riflessione gli strinse il cuore, e allora decise di non pensare più.

Povero cucciolo, povero cucciolo.

Non pensando, e senza abbaiare, e zampettando per giorni e giorni e giorni, si trovò in campagna. "Oh, ecco", gli alberi lo sorpresero di nuovo a pensare. "Ecco, forse qui, dove non vedo nessuno dei miei migliori amici, potrei trovare qualcuno che mi possa insegnare ad abbaiare!" E cominciò a trottare, muso al vento alla ricerca dell'odore di un maestro di bau.

Zampe su zampe, trott trott trott, cucciolone incontrò un gatto; lo guardò, e col pensiero, come fanno tutti gli animali, gli chiese:

"Ciao, amico. Mi insegni a parlare?"

"Ma certo", rispose senza indugio il felino. "Ecco: Miaaaa".

E cucciolone ripeté *Miaaaa*.

Come fa un cane? *Miaaaa*?

Il cagnotto percepì che qualcosa non andava per il verso giusto; ripeté di nuovo *Miaaaa* per salutare l'amico gatto, e se ne andò. Zampe dietro zampe, trott trott, trott, cucciolone incontrò una mucca. "Ciao, amica. Mi insegni a parlare?" "Ma certo", rispose senza indugio la ruminatrice: "Ecco, *Muuuu*". E cagnolino ripeté *Muuuu*. Come fa un cane? *Muuuu*? Il cagnolino percepì che qualcosa non andava per il verso giusto; ripeté di nuovo *Muuuu* per salutare l'amica mucca, e se ne andò. Zampe dietro zampe, trott trott trott, cucciolone incontrò un serpente. "Ciao amico. Mi insegni a parlare?"

Ma certo", rispose senza indugio lo strisciante: "Ecco, Sssss".

E cucciolone ripeté Sssss.

Come fa un cane? Sssss?

Il peloso percepì che qualcosa non andava per il verso giusto; ripeté di nuovo "Sssss" per salutare l'amico serpente, e se ne andò.

"Certo", meditò. il gatto, la mucca e il serpente volevano essere gentili con me, ma potevano insegnarmi ad abbaiare solo come sanno fare loro!".

Zampe dietro zampe, trott, trott, trott, il cagnolino camminò per giorni e giorni, e mesi, forse un anno, forse due, o dieci, alla ricerca di qualcuno che gli insegnasse ad abbaiare nel modo giusto. E cagnolino camminò finché non ce la fece più: era diventato vecchio, stanchissimo di quella vita triste e solitaria, e allora decise che doveva morire, e si accasciò sotto un ulivo. Addio.

Ma non morì: era scivolato in un sogno di mondo dove uomini e cani vivevano in pace abbaiando insieme alla luna.

Mentre si beava in braccio a un bambino che lo accarezzava, un rumore lo svegliò: era un uomo. Aaaaagh! Si nascose immediatamente dietro l'albero, terrorizzato. Ma la curiosità era troppo forte, e continuò a sbirciare protendendo il nasone per odorare. Ma più curioso di lui era quell'uomo, che allungando il collo per guardarlo meglio girava intorno all'ulivo, mentre il peloso camminava all'indietro intorno al tronco. Giravano intorno all'ulivo, guardandosi e odorandosi curiosi. Che scena!

Gira gira gira, cane e uomo. Giragira. E quei due incuriosirono anche l'ulivo, e le formiche, e addirittura incuriosirono il campo di girasoli, che lasciarono perdere il sole e cominciarono a girare anche loro intorno all'ulivo, così finalmente non furono più *gira soli*, ma *gira in compagnia*.

Da un momento all'altro, istintivamente, il cane si fermò, e guardò dritto l'uomo negli occhi. E poi lo guardò tutto per intero. Ma come era strano quel tipo! Camminava sulle mani, e aveva le gambe all'aria. Sì, camminava proprio sulle mani, e aveva i vestiti con i lacci per non farli scivolare.

"Questo qui mi sta simpatico", si disse cucciolone. "Non mi sembra come gli altri uomini! Non mi picchia, non mi caccia via". E allora gli chiese: "Mi insegni a parlare?" E l'uomo sottosopra, ascoltando il suo pensiero, gli rispose: "Is".



"Allora, tu mi capisci!" urlò. Allora ... allora ... forse mi sai dire come parlano i cani?" continuò tutto eccitato il peluto.

"Uab", rispose il senzapeli.

"Uab?" abbaiò il cane, e incredibilmente quel suono gli sembrò giusto per la sua bocca.

"Uab!", incalzò l'uomo al contrario.

"Sì, Uab mi piace. Uab! Uab! Uab!" e cominciò ad abbaiare. Stava abbaiando! Sì. Abbaiva! Perdincibacco, abbaiva!

Finalmente, dopo tanti anni, il vecchio cane aveva trovato un amico, e leccò a sazietà quella faccia a portata di muso.

I due si sedettero all'ombra dell'ulivo e l'uomo al contrario gli raccontò che si trovavano in un paese dall'altra parte di tutto, dove non c'è guerra né povertà, un paese dove gli abitanti godono nel far del bene e si vengono in aiuto l'uno con l'altro, un mondo senza gabbie né catene per nessuno, un mondo dove il colore degli occhi è più importante del colore della pelle.

E quando l'uomo smise di *eralrap*, il vecchio cane gli raccontò del triste mondo da cui veniva, e di tutti i suoi malanni: raccontò del mondo regolare.

I due si guardarono negli occhi, tristi; ma d'un tratto una scintilla d'amore illuminò l'amarezza, e capirono che dovevano fare qualcosa per aiutare gli uomini dall'altra parte del mondo, gli uomini normali, e senza perdere tempo si incamminarono per insegnare quale verso è il verso giusto.

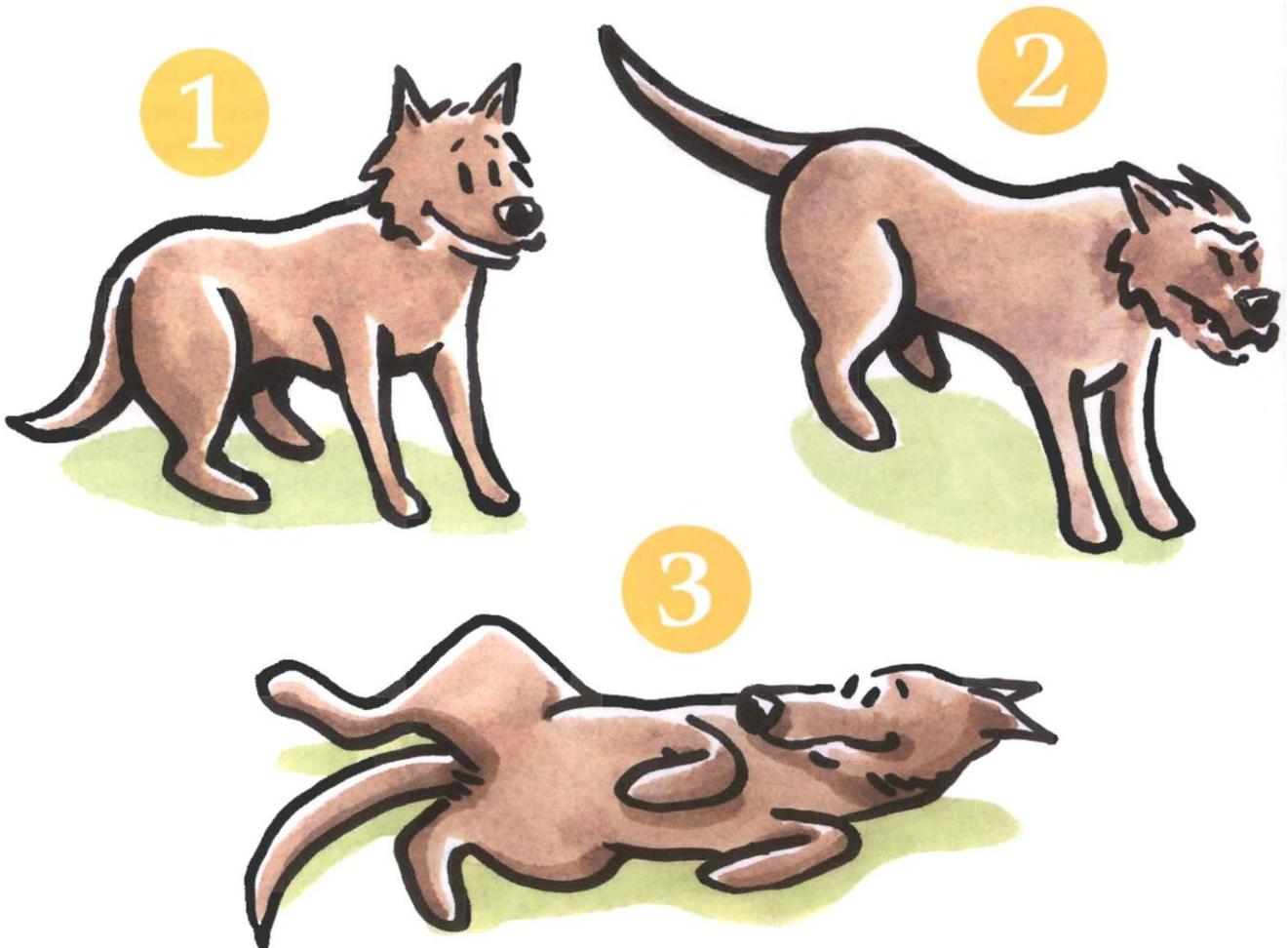
Bambini, se un giorno incontrerete una strana coppia formata da un cane che abbaia al contrario e un uomo che cammina sulle mani, non scappate. Ascoltateli, vi aiuteranno a guardare il mondo dal lato giusto, fuori dalle gabbie sia reali che mentali, e vi insegneranno a non credere a coloro che vogliono convincervi che per avere la libertà bisogna combattere.

La libertà è come il cielo: è immenso ed è di tutti, e nessuno potrà mai imprigionarlo.



Vocabolario canino

Fino a 14mila anni fa, il cane era un lupo che dormiva nella tana. La solitudine era la sua maggior nemica, perciò viveva in branco. Poi incontrò l'uomo e divenne il primo animale domestico della storia. Da allora la Terra ha fatto quasi tremila giri intorno al Sole e l'uomo e il cane hanno imparato a conoscersi, come due amici inseparabili. Grazie all'**etologia**, la scienza che osserva i comportamenti degli animali per comprenderli meglio, oggi non ci sono più segreti tra cane e uomo! Se ancora non conosci il linguaggio del cane, ti sveliamo qualche piccolo segreto. Guarda i disegni, uno alla volta. Osserva il corpo ... in particolare coda, muso e orecchie. Che cosa ti sta dicendo il cane? Cerca di rispondere, poi leggi il testo nella nuvoletta. CIAO ... anzi BAU!





1 Questa è la mia posizione normale

5 Sono terrorizzato, avvicinati con la massima prudenza

2 Ho molta paura, potrei anche aggredire

6 Attento... non provare ad avvicinarti!

3 So che sei più forte, non farmi del male

7 Attento sono un po' nervoso

4 Perché non giochi un po' con me?



Una lezione molto speciale

Erano le otto del mattino

-Bau bau? bau bau bau? -disse Tom -Non andiamo a fare la passeggiata oggi?

Giovanni si mise il giubbotto, prese il guinzaglio e disse:

-Basta, Tom, smettila di abbaiare che disturbi la professoressa. la faccia arcigna. Scesero le scale. Al primo piano la professoressa era già sulla porta con la faccia arcigna.

-Se il cane non la smette di abbaiare chiamo la polizia! - urlò. Giovanni disse:

-Mi dispiace professoressa.

-Bau bau bau bau! -le disse invece Tom -La chiamerò prima io, perché anche tu disturbi con le tue urla. Bau bau!

Era una bella giornata.

-Bau bau -disse Tom -si sta bene fuori.

-Bau bau bau. Speriamo che non piova.

In fondo al viale comparve Ricky, un cucciolo di lupo.

-Bau bau. Hai visto, Giovanni? - abbaiò Tom -Arriva il solito rompiscatole.

Giovanni fischiava.

Si fermava quando Tom si fermava.

Riprendeva quando Tom riprendeva.





-Bau bau -brontolò Tom -bau bau! Ma non ha un altro posto dove andare quel Ricky?
Giovanni smise di fischiettare, si chinò sul suo cane e disse:

-Si può sapere perché abbaia tanto questa mattina?

-Bau bau bau bau bau! E tu? -rispose Tom -Si può sapere perché non mi rispondi mai?

Ripresero la passeggiata.

Ma Tom aveva ancora qualcosa da dire a Giovanni.

-Bau bau... sono mesi che ti parlo, che cerco di farmi capire. Perché... ma perché non ti sforzi?

Tom era disperato. Davvero. Giovanni non imparava il linguaggio *bau*.

-Eppure io il suo l'ho imparato subito.

Mi dice "vieni" e io vado.

Mi dice "seduto" e io mi siedo.

Mi dice no e io non faccio.

Mi dice "porta" e io porto.

-Bau bau bau bau! -gridò -vi credete tanto intelligenti voi umani e poi non riuscite nemmeno a capire che cosa vi sta dicendo il vostro cane. Bau bau!

Giovanni si chinò, gli accarezzò la schiena.

-Sei nervoso, oggi. Che cosa c'è... sei innamorato?

Tom si trattenne a stento dal mordergli la mano.

A casa le cose non cambiarono.

-Ecco mangia Tom. Guarda che buona pappa: carne e pane secco.

-Bau bau bau! Non ne posso più di pane secco. Perché non mi dai quello che mangi tu...
Bau bau?

-Zitto, adesso, mangia.

-Baugrrr!!!

Tom aveva fatto un ringhio tale che Giovanni si impressionò.

-Buono... -disse e indietreggiò fino al divano.

Si sedette.

Tom gli stava davanti e lo guardava fisso negli occhi.

-Si può sapere che cos'hai oggi? -Giovanni cercò di accarezzarlo ma Tom si ritrasse.

Non era il momento... Poi disse, ritto davanti a Giovanni, con l'espressione più dura che aveva e soprattutto senza muovere la coda. -Bau bau! bau bau! bau bau bau! O ti decidi a imparare il linguaggio *bau* o fra me e te è tutto finito. Bau!

Giovanni rimase in silenzio a guardarlo. Non aveva capito niente.

Che cosa aveva oggi il suo cane?

-Non capisco... -disse

Tom ebbe un'idea.

-Bau... aspetta! -abbaiò.

Prese fra i denti un giornale e glielo mise sulle ginocchia.

-Bau bau bau! -disse -Attento: queste sono parole nel tuo linguaggio, okay? Hai capito, bau? -Questo è il mio giornale -disse Giovanni -ho capito... Tom esultò. Gli strappò il giornale dalle mani, lo buttò sul pavimento e vi si sedette sopra.

-Tu sei seduto sul mio giornale...

Tom abbaiva e guardava la pagina, come se leggesse.

-Tu leggi il giornale... Ehi... Tom, che cosa vuoi dirmi?

Vuoi che capisca qualcosa?

-Baaauuuu! Finalmente! -urlò Tom.



Poi gli saltò addosso e cominciò a leccarlo sulla faccia, sulle mani, sul collo, sulla testa. Lo abbracciava, scodinzolava e riprendeva a leccarlo.

-Credo di avere capito Tom -disse Giovanni alla fine -tu vuoi che impari il tuo linguaggio.

-Baaauuu! -urlò Tom.

Iniziarono le lezioni.

-Bau bau? Usciamo Giovanni?

-Bau bau. Fammi assaggiare quello che mangi.

-Ball ball Non ho voglia di incontrare Ricky.

-Ball bau Mi scappa la pipì.

-Bau bau bau bau... eccetera eccetera.

La professoressa ogni mattina li aspettava sulla sua porta al primo piano. Era sempre più arcigna. -Se questo cane non la smette chiamo la polizia -urlava. -Bau bau! -rispondeva Tom -Abbia pazienza... gli sto insegnando la lingua bau.

Sono passati due mesi.

Adesso finalmente Tom e Giovanni si capiscono.

Questa mattina escono per la solita passeggiata.

-Bau bau, che bella giornata -dice Tom.

-Bellissima, sembra estate -risponde Giovanni.

-Bau... guarda... sta arrivando Camilla! bau bau! -dice Tom.

-Dì la verità Tom -dice Giovanni -ti piace quella cagnolina, eh?

-Bau bau... insomma... bau... sì... mi è simpatica.

Tom e Giovanni parlano fra loro, passeggiando.

La gente si ferma a guardarli.

Qualcuno addirittura li segue.

-Ehi, -dice Giovanni -che cosa vogliono?

-Bau bau -risponde Tom -non farci caso. Sono invidiosi. Vorrebbero essere capaci loro di capire la lingua bau.



I tuoi colori per la loro libertà

Immagina di incontrare lo sguardo di un animale rinchiuso in uno zoo e pensa a come potrebbe essere la sua vita in libertà. Prova a metterti nei suoi panni: se tu fossi quell'animale cosa potresti e vorresti fare? Per esempio: se fossi un leone me ne starei tutto il giorno in panciolle nella savana! Se fossi una scimmia salterei da un albero all'altro meglio di Tarzan! E così via...



Poi prendi carta, colori e fantasia... e disegna l'animale che hai scelto nel suo ambiente naturale. Ma non è finita! Immagina di prendere in prestito una caratteristica di quell'animale e disegnati mentre la usi nella tua vita. Per esempio: se hai scelto la velocità del ghepardo ti potresti disegnare mentre vinci una corsa campestre; se invece hai scelto la forza dell'elefante, mentre sollevi un armadio con un braccio solo...

Conosci gli animali di città?

Ti ricordi la favola del topo di campagna e del topo di città? In questo numero parliamo proprio di quegli animali che si trasferiscono tra il cemento e il traffico per vivere accanto a noi.

Se non ti è quasi mai capitato di vederli... guardati meglio intorno! E prova subito a fare il test: buon divertimento e naturalmente buona lettura!

1 Che cos'è un animale sinantropico?

- A Un animale che vive allo zoo o in un parco naturale
- B Un animale domestico
- C Un animale non domestico che vive libero in città



2 Gli animali sinantropici sono,

- A Topi, passeri, gechi e piccioni
- B Cani e gatti "di razza"
- C Gorilla, leoni, giraffe e lemuri

3 Gli animali liberi che vivono in città sono protetti?

- A Sì, il codice penale e spesso i regolamenti comunali li difendono dai maltrattamenti
- B Purtroppo non hanno nessuna protezione
- C Sono protetti solo se si dimostra che qualcuno se ne prende cura



4 Nelle città sono più numerosi:

- A I cittadini umani
- B I cittadini animali
- C Sono all'incirca lo stesso numero



5 Perché molti animali selvatici si trasferiscono in città?

- A Fa meno freddo che in campagna e non ci sono cacciatori
- B C'è un sacco di cibo a disposizione
- C Ci sono tanti rifugi dove fare il nido o la tana

Le classi possono salvare gli animali!

E' questo il messaggio che vogliamo portare lasciandovi con una canzone scritta dai bambini della Scuola Elementare G. Russolillo di Pianura (NA).

Dieci motivi per te

Ho visto un cane torturato da un dottore
Ne ho visto un altro che a combattere andrà.
Ma nessun coltello sai, lo può ferir di più
Se il suo padrone non lo vuole più.
Dieci motivi per te possono bastare.
Dieci motivi per te, per farti un po' ragionare:
un pelo morbido da accarezzare
e occhi puri dentro i quali pensare.
Dieci motivi per te, solo per te.
Uno ricordati che ti so consolare,
un altro ricordati che voglio solo poterti amare,
ancora ricordati che la Terra
è fatta non soltanto per te.
Dieci motivi perché vorrei rispetto per me.
Vorrei sapere chi ha detto che io soffro meno di te.
Matto, quello è proprio matto perché - forse non sa
Che se mi picchi provo - anch'io dolore
Soffro - da morire
Se mi abbandonerai o mi maltratti
Non saprai mai cos'è l'amore.
Dieci motivi per te - dieci motivi per te
Dieci motivi per te - sei ciò che conta per me.

Grazie a tutti per aver partecipato al progetto "La Scuola Adotta un Canile"

Indice

Il cane che abbaia al contrario Pag. 1

Vocabolario canino Pag.5

Una lezione molto speciale

I tuoi colori per la loro libertà Pag.11

Conosci gli animali di città Pag12

Soluzione dei giochi a pag. 12: 1) c; 2) a; 3) a; 4) b; 5) a, b, c

Realizzato con carta riciclata